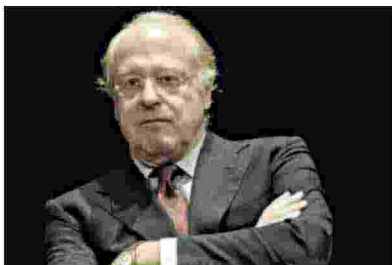


L'intervista



Paolo Scaroni

Scaroni: Cingolani ha ragione sul nucleare verde

di **Francesco Manacorda**

● a pagina 24

L'intervista

Scaroni "Il nucleare ci serve Per azzerare le emissioni le rinnovabili non bastano"

di **Francesco Manacorda**

ROMA «Sul nucleare condivido quanto ha detto il ministro Cingolani. Non si può escludere a priori una tecnologia che annulla le emissioni di anidride carbonica». Paolo Scaroni, già amministratore delegato di Enel ed Eni, è oggi vicepresidente della banca d'affari Rothschild - con un focus proprio sull'energia - e sullo stesso tema tiene un master alla Bocconi.

E perché condivide le parole di Cingolani sull'opportunità di considerare il ritorno al nucleare?

«Per un semplice motivo. Se - come è giusto che sia - l'Europa si pone l'obiettivo di arrivare a zero emissioni di CO₂ nel 2050, nella linea tracciata anche dagli Accordi di Parigi, allora non si può dire di no e basta al nucleare, che ha

l'indubbio vantaggio di non generare emissioni».

In Italia però due referendum - nell'87 e nel 2011 - hanno chiuso la strada al nucleare. Come si potrebbe riaprire quella via ora?

«Ma il problema non è certo solo italiano, bensì globale. L'effetto serra non si combatte su scala nazionale. E mentre noi stiamo parlando, nel mondo sono in funzione 436 centrali nucleari e altre 53 sono in costruzione: tra queste due in Giappone, dove pure c'è stato l'incidente di Fukushima, una in Finlandia e una in Gran Bretagna; insomma ci sono Paesi sviluppati come noi che usano e investono sul nucleare. La stessa Agenzia internazionale per l'energia prevede che la produzione da fonti nucleari raddoppierà da qui al 2050».

Resta il fatto che le parole di Cingolani stanno provocando polemiche nel governo. I 5Stelle vogliono un chiarimento.

«Quando sento posizioni così ideologiche mi chiedo se chi le esprime sia davvero interessato a ridurre le emissioni».

Non si può arrivare alla riduzione delle emissioni prevista usando le energie rinnovabili?

«La transizione energetica, di cui tutti abbiamo capito la necessità, è ai suoi primi vagiti: gli impianti eolici e solari sono apparsi nel 2004 e da allora abbiamo speso ben 3.800 miliardi di dollari per arrivare a coprire con fonti rinnovabili solo il 2% della produzione globale di energia. Se bisognasse arrivare all'80% con gli stessi costi la spesa sarebbe insostenibile. E poi quelle fonti rinnovabili non evitano di

utilizzarne altre che producono CO₂, come il gas, per sopperire ai momenti in cui non c'è vento o luce».

Questo con le tecnologie attuali,

però.

«Certo, potrebbero esserci - e ci saranno - sviluppi sia nelle rinnovabili sia nella "cattura" della CO₂, che è l'altro modo per ridurre le emissioni. E allo stesso tempo bisognerà fare grandi passi avanti nelle batterie che possono immagazzinare l'energia prodotta con l'eolico o il solare per poi rilasciarla quando quelle fonti non

sono disponibili. Ma con le tecnologie che abbiamo oggi, e anche ipotizzando uno sforzo enorme sulle rinnovabili, non saremmo in grado di rispettare gli impegni per il 2050».

Che si fa, allora?

«Il governo deve decidere presto su quali tecnologie puntare, anche perché per fare una centrale nucleare ci vogliono tra i sette e i dieci anni».

Ma davvero pensa che in Italia potrebbe mai tornare il nucleare?

«Se penso alle difficoltà che ci sono anche solo per costruire un termovalorizzatore, rispetto al

quale si preferisce seppellire i rifiuti, ne dubito. Così come non so dire che cosa ne sarebbe di eventuali scorie nucleari, visto che trent'anni dopo la chiusura delle centrali italiane abbiamo ancora un problema per trovare un deposito. Da una parte abbiamo il classico effetto Nimby, con la popolazione che non vorrebbe mai una centrale nucleare vicino a casa; dall'altra per la politica è difficile affrontare scelte oggi così impopolari e che potrebbero dimostrare la loro efficacia solo tra anni. Ma alla fine il costo di non scegliere si pagherebbe anche in termini economici».

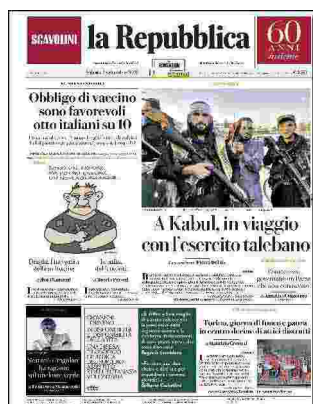
© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Paolo Scaroni**

È stato amministratore delegato di Enel e poi di Eni. Oggi è vice presidente della banca d'affari Rothschild e si occupa anche dei dossier legati all'energia

— “ —
*Cingolani ha ragione
Il mondo costruisce
nuove centrali
ma in Italia è difficile
fare scelte impopolari*
— ” —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.